

L'uomo senza sonno, angosciante thriller paranoico

Autore : Paco De Renzis

Data : 15 Febbraio 2016



L'improvvisazione conseguente ad un corso di colpa

Un uomo scheletrico e sanguinante sta guidando... si ferma in un angolo buio a picco su una scogliera... prende dal portabagagli un grosso tappeto arrotolato che a fatica riesce a trascinar via dalla macchina... lo lascia cadere in acqua ma... si incaglia in uno scoglio... alle sue spalle arriva qualcuno che lo illumina con una torcia... impaurito prova a scalfare il drappo cercando di sbloccarlo... ma il tappeto si srotola e... nulla di ciò che è stato resta per quel che appariva.

Trevor Reznik, Christian Bale, è un uomo abitudinario; vive da solo in una non ben precisata città americana, squallida almeno quanto la vita che fa.

A parte le otto ore quotidiane che passa lavorando ai macchinari nella fabbrica di cui è operaio, trascorre le sue giornate tra una capatina notturna all'aeroporto, in cui consuma il suo solito caffè servitogli da una premurosa cameriera, Aitana Sánchez-Gijón, tra l'altro attrice che ha interpretato *'lo non ho paura'* di Salvatores, e le frequenti visite in casa di una prostituta di nome Stevie, Jennifer Jason Leigh.

C'è qualcosa che rende unica e inquietante l'esistenza di Trevor: da oltre un anno non riesce a dormire e non sa dare alcuna spiegazione a questo tormento che non trova modo di superare.

Con il tempo, la mancanza di assoluto riposo porta ad una sofferenza tanto fisica quanto mentale; infatti, oltre ad un costante dimagrimento che lo indebolisce sempre più, Trevor comincia ad avere una sorta di allucinazioni che gli affliggono la psiche e gli fanno perdere la concentrazione al punto da provocare un incidente in fabbrica, di cui rimane vittima un suo compagno.

Tutto ciò che gli sta capitando gli sembra assurdo; o meglio, è convinto si tratti di un complotto ai suoi danni in cui ognuno a che ha intorno pare essere d'accordo e consapevole di quello che si debba fare per farlo impazzire.

Le uniche due persone di cui fidarsi sono la premurosa cameriera del bar dell'aeroporto, Marie, e Stevie, la reietta prostituta che, grazie a lui, ha deciso di cambiare vita.

E se in realtà neanche di loro ci si potesse fidare? E se facessero parte di tutto quello che non è affatto come appare?

Trevor, solo contro tutti, insegue la sua verità, la pace per la sua coscienza che gli permetta il ritorno a quell'agognato sonno.

Un mix perfetto tra Lynch, Polanski e Hitchcock

Bastano pochi minuti di visione di questa pellicola per angosciare: l'atmosfera cupa, l'immagine inquietante del protagonista, i rumori di fondo che ti martellano il cervello, la sensazione che ogni particolare nelle scene abbia un'importanza da non poter sottovalutare...

Il richiamo evidente è ai film di David Lynch, da *'Velluto Blu'* a *'Mulholland Drive'* passando per *'Twin Peaks'*; ma più va avanti più la storia ti riporta piacevolmente alla memoria tecniche di maestri del genere come Roman Polanski, la struttura narrativa di *'Rosemary's Baby'* è molto simile a quella de *'L'uomo senza sonno'*, e come Alfred Hitchcock, la cui capacità di rendere ansiosa l'attesa della *suspense* con il racconto della normalità del quotidiano è ricercata esasperatamente dal regista in questo film.

Altro rimando palese al genio di Hitchcock è l'associazione musica e immagini che, soprattutto nelle scene in macchina, magnetizza l'attenzione dello spettatore spiazzandolo in molti casi nella ripresa che segue.

Ma i riferimenti chiari a questi eccelsi cineasti non devono far pensare che Brad Anderson abbia costruito *'L'uomo senza sonno'* raccogliendo spezzoni dei loro capolavori, tutt'altro.

Il regista, qui al suo vero esordio, meglio dimenticare l'inconsistente *'Session 9'*, ha messo in piedi una storia, scritta da Scott Kosar, che ipnotizza e inquieta, mettendo lo spettatore in ansia dall'inizio alla fine.

Nella prima parte del film, l'assoluta inconsapevolezza delle ragioni che portano il protagonista a vivere in quel modo incuriosisce ed impietosisce allo stesso tempo, visto la larva umana che man mano pare diventare.

Poi, ogni piccola anomalia che s'incontra nel racconto comincia a dare quei brividi che cresceranno con il trascorrere del tempo, brividi che si trasformeranno inevitabilmente in paranoia. Non è la paura, infatti, a farla da padrona, ma l'inconcepibile, l'inspiegabile che, all'improvviso, invade la vita di Trevor, una desolata e misera esistenza di un uomo che passerebbe inosservato se non fosse per il suo stato fisico e per l'incapacità di addormentarsi da oltre un anno.

La metamorfosi di Christian Bale per un'interpretazione da applausi

Si sprecano i simbolismi che Anderson sparge per l'intera pellicola, a partire dai testi di Kafka e Dostoevskij che il protagonista legge nelle sue notti insonni, così come i richiami artistici all'espressionismo tedesco e quelli religiosi alla forza del senso di colpa che si manifesta in una quanto mai emblematica punizione ad un corpo sempre più sofferente e martoriato.

Corpo che, è bene sottolineare, non ha avuto alcun ritocco, trucco o effetto speciale dato che l'attore Christian Bale è arrivato a dimagrire ben trenta chili per interpretare questo personaggio.

Fa impressione sia il confronto con la scena-*flashback* finale che in questo stesso film lo mostra all'inizio delle riprese, sia quello con le pellicole da lui interpretate in precedenza e successivamente, *'American*

Psyco, *'Velvet'* *'Goldmine'*, *'Shaft'*, *The fighter*, *'Batman/Il Cavaliere Oscuro'* *'The prestige'*, *'American Hustle'*, *'La Grande Scommessa'* tra gli altri. Anche per questa assoluta immedesimazione fisica la recitazione di Bale assume una straordinaria autenticità.

L'uomo senza sonno, titolo originale *'The machinist'*, è stato definito "*angosciante thriller paranoico*"; la definizione, oltre ad essere azzeccata, chiarisce le sensazioni che probabilmente non potranno venire a mancare al singolo spettatore una volta in sala, portandolo ad un'ansia costante e crescente che, personalmente, reputo motivo di pregio per questo film, anche perché inusuale nel cinema moderno troppo impegnato, nei film di genere, a far saltare dalla poltrona ad ogni scena dando poca importanza alle cause di queste reazioni.

Oltretutto, la pellicola è un'ideale parabola metaforica sull'impossibilità di convivere con i propri rimorsi... quelli che si dice non permettano di far prendere sonno.

Nelle varie discussioni su questo film di produzione spagnola, mi è capitato di ascoltare una riflessione quanto mai opportuna che ritengo possa fungere da sintesi essenziale del senso de *'L'uomo senza sonno'*: questa storia è un po' come quella fiaba cinese che parla di un monaco minacciato in sogno da un ragno gigantesco; quando cerca di trafiggerlo per ucciderlo, si sveglia e si accorge che chi sta per infilzare non è altri che se stesso.